Anno XIII (Abbonamento postale) UDINE, Giovedì 17 Ottobre 1889. (Abbonamento postale) N. 248.

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

DELLE ELEZIONI
pel Consiglio Provinciale in Friuli.

Domenica, 20 ottobre, con le votazioni nei Comuni dei Mandamenti di Palmanova, Gemona, Aviano e Sacile, si darà principio alle *elezioni generali amministrative.*

Per parecchi Comuni, ecco l'occasione propizia a conseguire, se fosse necessario, qualche raddrizzamento, e per avviare l'azienda secondo le norme e aspirazioni d'ogni progresso civile.

Noi, non conoscendo le condizioni speciali de' Comuni foresi, non siamo nel caso di offerire avvisi e suggerimenti pel loro meglio. D'altronde non consta di Comitati che siensi incaricati dell'indirizzo elettorale, sebbene forse, ed è probabile, almeno in questi ultimi giorni esisteranno, ovvero si costituiranno. E sarebbe bene che si costituissero ovunque, e che, a scanso di dispersione di voti, segnassero le candidature, o almeno offerissero un elenco di *preferibili*, interpretando la lettera e il senso della *riforma.*

Ma quello ch'è essenziale, e che di nuovo raccomandiamo agli Elettivi, si è di non *astenersi.* Ned aggiungiamo parole, dacchè riferiamo oggi il testo della Circolare dell'on. Fortis, la quale dice, e bene, tutto quanto concerne questo argomento.

Riguardo all'elezione dei *Consiglieri provinciali*, le notizie che ci giungono dagli altri Mandamenti, e anche da quelli, ove si andrà alle urne domenica prossima, coincidono nello assicurare come si pensi solo debolmente e parzialmente a mutare i Rappresentanti della Provincia. Sembra, infatti, che prevalga il concetto della rielezione, meno rare elezioni desiderate da singoli gruppi di Elettori, di cui poi è ignota l'influenza sugli altri, e di dubbia efficacia.

La *Patria del Friuli* che ha seguito per anni ed anni lo svolgimento della vita *provinciale*, ha dovuto riconoscere che, anche quando le votazioni avvenivano per Distretto e si facevano da Elettori privilegiati, cercavasi di scegliere nel paese gli elementi i più idonei. Quindi, allargato oggi il suffragio, non è immaginabile che i nuovi Elettori, per la mania d'innovare senza giusta ragione, mirino soltanto a sconvolgere; e, ripetiamo, la conseguenza probabile della *riforma* riguardo alla Rappresentanza Provinciale, sarà in Friuli di rimandare a Palazzo, onorati da maggior numero di suffragio, i Consiglieri uscenti, meno forse una mezza diecina di nuove elezioni. E perchè si riconobbe la convenienza di rimandarli, la *Patria del Friuli* negli scorsi numeri diede *bozzetti* e *cenni biografici* di essi Consiglieri.

Del resto, ammesso, come dobbiamo ammettere, che anche in passato i Distretti cercassero di scegliere fra i più idonei, può accadere che adesso si presenti qualche elemento preferibile, ed in questo caso è dovere degli Elettori di tenerne conto. Poichè altrimenti i Corpi morali sarebbero immobilizzati, e non ci sarebbe modo di progredire verso il meglio.

Ma a ciò devono pensare gli Elettori; però avendo davanti a sè lo *scopo amministrativo*, e senza preoccuparsi troppo di partigianeria politica. E non è nemmanco necessario, perchè ormai il Consiglio Provinciale del Friuli da anni ed anni esperimentò la convenienza di avere nel suo seno uomini moderati e progressisti, ed anzi puossi avvertire che per certe innovazioni materiali e civili, conformi allo spirito dei tempi, i primi non furono meno caldeggiatori dei secondi.

Per queste condizioni nostre, ecco come in Friuli riguardo la Rappresentanza Provinciale non è possibile una lotta, come avverrà in altre Provincie. Presso di noi l'amministrazione procedette sempre regolare; le distinzioni di partito politico si equilibrano; tutti sentono poi la convenienza che continuino a sedere nel Consiglio della Provincia taluni che ne serbino le tradizioni. Quindi ecco chiarito il perchè della nessuna agitazione per siffatte elezioni; e se negli ultimi giorni si farà sentire, dovremo attribuirla unicamente agli amici di taluno che avesse l'ambizione di occupare il seggio altrui, o all'istinto di piccole rappresaglie per pettegolezzi individuali.

Ripetiamolo. Il nostro pronostico è che avverranno lievi mutamenti o spostamenti nel Consiglio Provinciale. Ma, qualora cittadini di singolari meriti amministrativi si facessero avanti, e fossero presentati dagli Elettori vecchi o novellini, noi siam qua pronti ad accoglierli col nostro plauso. Perchè, trattandosi della cosa pubblica, devesi rinunciare ai capricci, dimenticare le simpatie verso gli amici come le stizze contro gli avversarii, e mirare allo scopo di avvantaggiarla giovandosi delle *riforme*, che sono inspirate al concetto della libertà, dell'autonomia e dell'eguaglianza giuridica dei cittadini italiani.

G.

Elezioni generali
amministrative.

Nel numero di martedì abbiamo già dato un cenno, soggiungendo nostri commenti, della assennata circolare, 5 ottobre, diretta ai Prefetti del Regno e firmata pel Ministro dal sotto-Segretario di Stato on. Fortis. Ma, avvicinandosi alle elezioni, sarà bene che sia conosciuto il testo di questo documento ministeriale.

—

In virtù della Legge comunale e provinciale 10 febbraio 1889 i Consigli amministrativi stanno per rinnovarsi interamente sopra una più larga base di elettorato e di eleggibilità.

È agevole scorgere tutta l'importanza di una tale riforma e della sua retta applicazione. Lo Stato ha un interesse supremo a veder sorgere dal suffragio popolare una buona e forte organizzazione delle Provincie e dei Comuni, che è condizione di ordine, di prosperità, di progresso. Le popolazioni a buon diritto invocano amministratori che diano sicurezza di una saggia trattazione degli affari, di una ponderata distribuzione degli oneri e dei benefizi, di un'equa soddisfazione dei bisogni ed interessi comuni.

Giova sperare che i nuovi elementi chiamati a partecipare alla vita pubblica locale, la renderanno più attiva e vigorosa, con grande vantaggio del regime libero e della educazione dei cittadini all'esercizio delle incombenze amministrative.

Nelle lotte che si preparano è naturale il prevedere che le diverse tendenze a cui s'informa la politica, si contrasteranno il primato anche nel campo amministrativo; poichè ogni grande partito professa idee proprie anche in fatto di ordinamenti civili e tende ad impadronirsi della influenza che ai poteri provinciali e comunali va naturalmente congiunta.

Ma dall'agitazione dei partiti, contenuta nella giusta misura dalla Legge e dalla pubblica opinione, non sono a temersi perniciose conseguenze. L'azione di questo o di quel partito non potrà conseguire un'indebita preponderanza, se non laddove s'incontri nella indifferenza dei più. Il vero pericolo deve ravvisarsi nell'astensione degli elettori, che renda possibile il successo delle minoranze, alle quali pure la Legge, con liberale intendimento, assegna una congrua rappresentanza. L'astensione toglierebbe valore ai risultati elettorali, se pure non li falsasse completamente: e le Amministrazioni che si costituissero in condizioni così sfavorevoli, non sostenute dalla fiducia generale, condurrebbero una vita difficile ed irrequieta, senza la forza necessaria a promuovere efficacemente il bene pubblico.

Il Governo alieno da ogni parteggiamento e da ogni ingerenza che possa turbare la sincerità delle elezioni, crederebbe tuttavia di mancare a sè stesso non ricordando agli elettori la loro responsabilità, non esortandoli all'adempimento del loro dovere.

Da ciò trarranno i signori Prefetti la regola della loro condotta nelle imminenti elezioni generali amministrative.

Per il Ministro *A. Fortis.*

Il discorso di Crispi
a Palermo.

(Continuazione e fine vedi numeri 246 e 247).

I fatti dicono a quanti vorrebbero negarli che la riforma della tariffa doganale — resa obbligatoria dalla legge del 30 maggio 1878 — era già quasi portata a compimento, sopra un progetto del 1886, e dopo un'inchiesta parlamentare, quando da noi fu assunta la direzione della cosa pubblica; e l'azione del Governo, in quella discussione, fu azione moderatrice.

Dicono i fatti che, comunque, la riforma, quale l'aveva il Parlamento voluta, per la volontà dei grandi fattori economici del paese, a incominciar dalle Camere di commercio, non era punto, nella mente del Governo, un impedimento, nè un freno alla conclusione dei trattati; tanto è vero che nel dicembre del 1887 esso si faceva autorizzare a concludere quelli in discussione colla Francia, con la Spagna e con la Svizzera.

E dicono che trattati si conclusero appunto dal Governo, non solo con questi due ultimi Stati, monarchico l'uno, l'altro repubblicano, ma con due altre repubbliche, la Sud Africana e quella di San Domingo, e con la democratica Grecia, oltre che con la imperiale e reale Austria-Ungheria; assicurando, con essi, notevoli vantaggi all'economia nazionale, e specialmente alle derrate agricole, alimentari, agli agrumi, alle sete e ad altri prodotti industriali.

Dicono i fatti, nello stesso tempo, che mentre questi e i già esistenti patti commerciali ci univano economicamente a tutto il mondo civile, la Francia, invece, che già aveva antecedentemente respinto trattati e convenzioni con l'Italia, e non aveva stretto l'ultimo patto che con un regime transitorio, di cui avea preannunciata la denuncia prima che questa venisse dai nostri predecessori, si scioglieva dai vincoli che la legavano ad altri Stati, e replicatamente manifestava l'intenzione di spezzarli con tutti, alla prossima scadenza del trattato di Francoforte.

La rottura dei rapporti economici col vicino paese fu adunque un fatto indipendente dalla nostra volontà e dalla nostra politica; fu la conseguenza del sistema generale che la Francia crede suo interesse seguire. E, se noi ci guardiamo dal farle rimprovero per questo suo atteggiamento — poichè ogni libero paese provvede, come meglio ritiene utile, alla tutela dei suoi interessi — nessuno può giustamente farne ricadere su noi la responsabilità.

È poi vero, del resto, che la crisi agricola tutta dipenda tra noi da quell'ostacolo contro cui era destinato ad infrangersi il più vivo desiderio di accordi?

Tutti sanno come l'agricoltura nazionale attraversasse momenti difficili, assai prima del nostro avvento; come ad uno ad uno, tutti i nostri principali prodotti avessero subito gli effetti delle condizioni complessive dei mercati mondiali. La concorrenza estera non aveva reso già disastrosa la coltura dei grani? E quella del riso non avea già cessato di essere rimuneratrice? E l'industria del bestiame non era andata già declinando, durante quel regime convenzionale con la Francia, da cui era esclusa?

Agrumi e zolfi non erano da anni colpiti?

Le condizioni della nostra agricoltura erano sì poco liete che si reclamò ad alte grida in alcune regioni, come se potesse lenirle, la perequazione fondiaria.

Ma questo rimedio a lunga scadenza ancor non aveva incominciato ad applicarsi, che già la ricostituzione dei vigneti francesi e la produzione vinicola dell'Algeria minacciavano quella esportazione italiana, che la nostra politica è imputata d'aver condotto all'ultima rovina.

Ora io non dirò se, pari ai consigli che avrebbe dovuto suggerire il buon senso, sia stata tra noi la previdenza. Certo è che, come la chiusura del mercato francese non dipese da noi, così da quella chiusura tutto non derivò il nostro disagio economico.

L'avevano provocato, oltre alle condizioni generali d'Europa, la non felice organizzazione del credito — a cui ci siamo, i miei colleghi ed io, proposti di riparare — e l'imperfezione delle nostre industrie agricole e altre circostanze indipendenti da qualunque politica o dipendenti da una politica di cui, almeno per ragioni di tempo, non possiamo essere ritenuti responsabili. Più che la colpa d'avere quella crisi prodotto, abbiamo avuto la mala fortuna di trovarci al potere mentre essa, preparata da anni e aggravata dagli espedienti, doveva inevitabilmente scoppiare.

Ma, di fronte all'evento, è poi vero che noi ci siamo mostrati incapaci ed inerti?

A sfatare, anzitutto, un pregiudizio altrettanto dannoso che ingiusto, abbiamo chiesto al Parlamento la facoltà di portare al regime doganale, da esso voluto, quelle modificazioni che ci ponessero in grado di rispondere con efficaci concessioni alle buone disposizioni che, a ricambio delle nostre, riscontrassimo altrove. E appena il Parlamento ce l'abbia accordata, sopprimeremo le tariffe differenziali tra noi e la Francia. Si avrà così nuova prova del vero animo nostro.

Ma poichè non è a far del tutto affidanza con la reciprocità, abbiamo adottato per l'interno e per l'estero quanti provvedimenti ci erano consentiti dalle circostanze e suggeriti dall'esperienza.

Commerci, credito, ferrovie, politica, tutto dipendeva prima, tra noi, dalla Francia. Il nostro Governo era un satellite dell'impero napoleonico. E quando proclamata la repubblica, si tentò svincolarsi dalla soggezione economica e politica che i trattati e le convenienze ci avevano imposto, ne venne naturalmente un disagio, nè surse un conflitto che ancor dura e che cesserà quando avremo conquistato tutta intera la nostra autonomia.

La nostra politica deve essere italiana ed il nostro mercato deve essere il mondo. Collocati nel centro dell'Europa, tra il mare ed il vecchio continente, a pochi passi dall'Africa, alle porte dell'Oceano e del Mar Rosso, là dove i nostri padri aprirono la via alla nuova civiltà, saremmo colpevoli di lesa patria se non allargassimo il campo della nostra attività economica.

In attesa dunque che le prossime convenzioni ce ne diano mezzi maggiori, abbiamo favorito i tentativi dell'iniziativa privata, per nuovi servizi marittimi fra Venezia e l'Egitto, fra Suez ed Aden, fra Brindisi e Patrasso, fra l'Adriatico e il Plata; e, mentre si compirà a giorni il secondo viaggio di questa importantissima linea, possiamo sperare che altra, per le nostre cure, si riesca a stabilirne, senza sovvenzione governativa, fra Napoli, Palermo e Londra.

Abbiamo aperto cantine sperimentali, e stabilito all'estero stazioni enotecniche, per la conoscenza e lo smercio dei nostri vini.

Abbiamo riforniti di macchine agrarie i depositi; sussidiati i Comizi; ridotte alcune tariffe di trasporto; distribuiti 400,000 ettari di terreni ex-feudi ed ecclesiastici; arricchiti i depositi animali; favorita l'irrigazione; ripartita fra i porti del Regno una somma ingente, per metterli sempre meglio in condizione di rispondere alle esigenze del traffico.

E poichè poste e telegrafi sono di questo, espressione naturale, abbiamo pensato che un apposito dicastero, affidato alle cure di uomini intelligenti e volonterosi, meglio potesse provvedere alle sue svariate e costanti necessità. Infatti, applicata la riforma postale, si è già migliorato il personale, si sono aperti più di cento uffici ed altrettante collettorie. — Importanti innovazioni sono allo studio per l'espansione dei commerci. E con questa si agevolerà lo sviluppo della marina mercantile, ramo glorioso dell'attività nazionale, che ora va rifiorendo grazie non solo alla legge votata già in suo favore, ma alla minor concorrenza con cui deve lottare, pel regime cui siamo stati trascinati nolenti, ma che, come ognun vede, non offre danni soltanto.

E perchè i felici tentativi abbiano fondamento di serietà nell'eccellenza dei nostri prodotti, saranno aperte quest'anno — insieme ad altre speciali — sei nuove scuole agricole in quelle regioni d'Italia che più ne hanno bisogno.

A trarre infine dal nostro suolo e dalle nostre braccia tutto il maggior frutto possibile, attendiamo a formulare un progetto generale per la colonizzazione interna, che servirà al doppio scopo di migliorare le condizioni della proprietà e di ridurre l'emigrazione alla sola sovrabbondanza della popolazione. Abbiamo pure affidato ad uomini competenti gli studi per la colonizzazione speciale della benemerita e non obliata Sardegna, e condotto pressochè a compimento quelli pel Canale Emiliano, il quale, dominato che abbia, dal Po al Savio, 500,000 ettari di terreni, farà, insieme ad altri fecondi lavori, liete di nuova prosperità quelle popolazioni di Romagna, valorose e leali, che han di recente rallegrato di sì calorose accoglienze il cuore dei nostri Principi, e che si sono sentite rianimate dalla loro fiducia e dal loro interessamento.

E che i nostri tentativi non debbano riuscire inefficaci lo dimostrano i frutti che già in breve tempo ci han dato.

Per non parlare che dei prodotti più colpiti dalla crisi agricola, dirò che è migliorata la condizione dei cereali, e se n'è riaumentata una coltivazione nuovamente rimuneratrice; si riprende, con fede non illusoria, quella dell'olivo; la gran domanda germanica riattiva la esportazione del bestiame; finalmente, sopra una totale produzione media di trenta e più milioni di ettolitri di vino, i primi otto mesi di quest'anno ci hanno dato una esportazione di un milione 150 mila ettolitri; esclusa la Francia, la quale, anch'essa, ad onta dei dazi proibitivi, ce ne ha pure chiesti 162,000.

Si tratta poi di un milione di consumo quasi completamente diretto, il che dimostra il miglioramento dell'industria enologica; e avviene quel consumo in mercati, come la Svizzera, la Germania, e specialmente l'America, che ci promettono sempre maggiore incremento.

Possiamo, dunque, aprire il cuore alla speranza che il periodo più difficile per la nostra agricoltura sia per finire; e possiamo tanto più rallegrarcene di fronte al cammino ascensionale delle nostre industrie meccaniche e manifatturiere, il cui progresso ha reso necessaria una maggiore importazione di macchine lavoratrici, ed un tale aumento nella importazione del carbon fossile, da salire a 89 milioni nel 1888 di fronte ai 67 del 1886; mentre i soli primi otto mesi di quest'anno ne han richiesto non meno di 60 milioni.

È dunque giustificata la fiducia che nei più duri momenti il Paese ha mostrato in sè stesso, anche nelle regioni più duramente provate, come le Puglie chiaritesi così fiduciose in una recente, solenne occasione; e come la nostra Sicilia, la quale ancora una volta ha dato l'esempio di quella patriottica virtù che fa superare ogni ostacolo.

Quella fiducia può essere serenamente nutrita anche all'estero, quando si consideri che in questo biennio di innegabili, ma pure ad arte esagerate strettezze, il piccolo risparmio, nelle casse postali depositato, si accrebbe di più che 40 milioni dal giugno 1887 all'agosto 1889; e nello stesso anno s'accrebbero di altri 40 milioni i depositi nelle Casse di risparmio ordinarie.

Mentre si aprivano nel biennio cinquanta nuove linee e tronchi di linee ferroviarie, dal 30 giugno 1887 al maggio 1889 la rete complessiva si accrebbe di 1300 chilometri; e quella tramviaria che era di soltanto 353 chilometri nel settembre del 1879, salì nell'ottobre del 1888 a 2262.

Dal gennaio 1880 al giugno 1888 furono potuti spendere dallo Stato nelle costruzioni ferroviarie 1153 milioni.

Il materiale mobile, che era valutato nel 1877 a 2450 milioni, salì nel 1887 a 3040, progredendo in esso il movimento dei viaggiatori da 25 milioni nel 1872, a 45 milioni nel 1887.

Aumenti anche maggiori si verificavano nei trasporti delle merci, saliti — senza contare il bestiame — da 6 milioni di tonnellate nel 1872, a quasi 16 milioni nel 1887.

Nè in questi due ultimi anni si arrestò la progressione, tanto che i prodotti complessivi delle ferrovie, che erano 44 milioni nel 1861, e 218 nel 1880, furono nel 1888 di 247 milioni.

Le tasse sugli affari diedero dal 1885-86 al 1888-89 un aumento di circa 25 milioni. Che tale aumento non sia transitorio, lo dimostra il fatto che dal 1 luglio al 30 settembre di quest'anno quelle tasse ci diedero più di 55 milioni. Ed esse sono termometro convincente della vitalità economica del paese.

Progredirono del pari le riscossioni delle imposte dirette. E se le entrate doganali, per le note cause, non offrirono aumenti nello scorso esercizio, eccole risalire nell'ultimo trimestre tanto da dimostrare che i nuovi dazi giovano complessivamente all'erario senza danneggiare il commercio.

Mancheremmo, dopo ciò, di rispetto alla Patria, mancando di fiducia in noi stessi; e purchè non si cada in questo colpevole errore, vinceremo — grazie alle forze economiche del paese ed alle cure che saran loro prestate dai miei egregi colleghi, cui è specialmente affidata la tutela dell'economia nazionale, la guerra che si fa al nostro credito da una speculazione malsana, che si serve a scopi delittuosi dei rancori della politica.

Vinceremo tanto più facilmente, per questo, che lo sviluppo di quelle forze, favorendo, come s'è visto, l'incremento naturale delle imposte, possiamo nutrire la fiducia di non dover chiedere nella prossima sessione legislativa nuovi sacrifizi al paese, per coprire il disavanzo transitorio.

Le imposte in Italia sono aumentate in ragione delle spese, e le spese in ragione dei bisogni.

I cessati regimi ci avevano lasciati nudi; abbiamo dovuto coprirci, lavorando alla trasformazione amministrativa, economica, militare del Paese.

Quando tale trasformazione sarà compiuta, quando il Paese sarà provveduto dei mezzi necessari alla sua sicurezza ed al suo sviluppo, da un lato saranno cresciute le fonti della prosperità, dall'altro si potrà gravar meno sui contribuenti, ai quali poco non si è dato, tuttavia, in cambio di sacrifici, dando una patria.

Intanto, quali siano i criteri fiscali del Governo, vi hanno detto le modificazioni arrecate ai rapporti tra i contribuenti e lo Stato, e quella riforma della tassa sugli spiriti, da cui attendono ristoro l'industria e l'erario.

Per sopperire ai bisogni, non si porran certo da noi in contraddizione le necessità finanziarie dello Stato colla potenzialità economica della nazione. Poichè noi vogliamo il bilancio sincero, limpido, sicuro, questa non può e non deve, per noi, essere esausta.

Se fosse vero intanto che una relazione esista fra la situazione economica del paese e la nostra politica estera, si dovrebbe riconoscere che, nelle condizioni in cui era costretta ad agire, la sua influenza non sarebbe riuscita — come si pretende — dannosa.

La nostra politica estera avrebbe, anzitutto, secondo gli uni, il torto di essere una politica imperiale; secondo gli altri, la colpa di essere, a un tempo, servile e provocatrice.

Ora, sarebbe certo una gloriosa pazzia, ma una pazzia rovinosa, quella di vedere il proprio paese più grande del vero, di volerlo più grande della possibilità. L'accusa di megalomania non è però diretta oggi per la prima volta ad uomini di Stato italiani. Senza la parola, quella accusa è già suonata tra noi, in men felici tempi, che han però deciso dell'avvenire della Nazione, grazie al preteso torto di coloro appunto cui quella accusa veniva diretta. Eravamo megalomani dal 1848 al 1860 quanti volevano l'unità italiana e credevano alla sua possibilità. E ancora al 1860 si disse megalomania la proclamazione fatta in Salemi — col concorso di questo tipo di borbonico che vi sta dinanzi — di Vittorio Emanuele re d'Italia. *(Applausi vivi e prolungati).*

Ai più, pareva prima impossibile raggiungere l'unità, con lo straniero in casa e la discordia; poi, con un'Europa diffidente e sospettosa delle nostre rinnovate fortune, per le quali non indarno han combattuto e sofferto a migliaia cospiratori e soldati, da Nicola Fabrizj a Benedetto Cairoli.

Trent'anni di vita italiana han detto se v'era megalomania nei patrioti di quella scuola a cui mi glorio di appartenere; o se non era, invece, negli accusatori pochezza di d'animo, e troppo misero concetto dei destini a cui l'Italia era chiamata, pel solo fatto di essere sorta in armi, e risorta.

Oggi l'accusa è non meno insistente, ma assai più vaga; poichè essa non ha una ragione esplicita e manifesta a cui appigliarsi.

In che consiste infatti l'imperialismo della nostra politica?

Quanto fu fatto per la situazione internazionale dell'Italia era necessario non tanto alla sua grandezza quanto alla sua esistenza, poichè non può ammettersi che un grande Stato, per quanto favorito da natura, possa vivere nell'isolamento materiale e, per quanto pacifico, nell'isolamento politico, oggi in cui l'attività umana e l'umana irrequietudine, se da un lato sollevano tra i popoli nuove barriere, cancellano dall'altro frontiere tradizionali, e la lotta per l'esistenza altri confini non ha che quelli del mondo conosciuto.

Come al corpo dell'individuo, all'entità della Nazione, occorre, per vivere, aria respirabile. Senza di essa non cesserebbe d'intisichire che per estinguersi. E, per quel che ci riguarda, noi l'abbiamo compreso, e l'abbiamo raccolta quell'aria coi polmoni d'Italia, coll'influenza che abbiamo assicurato alla patria nei consigli d'Europa.

Senza di ciò, avevamo visto quali sorti le si preparassero.

Risolute senza di noi le grandi questioni, da cui dipende l'avvenire del mondo; prigioniera l'attività nazionale entro i confini materiali dello Stato: spenti i focolari della nostra tradizione fuori di quei confini: depressi od oppressi, in ogni parte del mondo, gl'italiani dell'oggi; conteso ogni campo di lavoro agl'italiani dell'avvenire, e quindi interdetto sin d'ora ogni sviluppo a quella materiale prosperità che, secondo i nostri accusatori, noi sacrifichiamo alla vanagloria.

Oggi l'Italia s'afferma e cammina. Udite la voce che si leva dalle nostre colonie: esse sono esultanti. Italia! si grida dalle sponde del Mediterraneo, e si risponde dai più lontani Oceani. Fanciulli a migliaia, della nostra e delle più diverse stirpi, apprendono oggi nei più diversi paesi, nella scuola da noi rinnovata, a benedire nella nostra lingua questa Italia laica, operosa e pacifica, che procede liberando schiavi e rispettando credenze. Domani, fatti uomini, essi saranno altrettanti strumenti della nostra ricchezza.

Saremo dunque megalomani, o politici di vista corta. Ma non ci farebbero una colpa di esserlo a questo modo nè Mazzini, nè Vittorio Emanuele, nè Garibaldi, nè Cavour; poichè non hanno mai pensato di condannare l'Italia alla sterilità politica. *(Bene).*

Solo inspirandoci alla loro grandezza potremo ottenere pel cittadino italiano che non indarno si possa ripetere di fronte agli altri popoli il *Civis romanus sum*.

Ma di Roma, noi vogliamo l'imperio. Per troppi secoli ne ha l'Italia scontata la gloria. Epperò mentre abbiamo informato, in tutto il mondo civile, la politica italiana al più scrupoloso rispetto del diritto internazionale, abbiamo aiutato con efficacia e considerato con simpatia lo svolgersi e l'affermarsi delle giovani o rinnovate nazionalità, serbando fede ai principii per cui siamo rinati; e per noi, possiamo affermarlo, e pei nostri amici ed alleati, spira nella politica europea quell'aria di liberalismo che lascia i popoli padroni dei propri destini, esercitando così la migliore influenza, quella di un disinteresse intelligente.

E' così che serviamo sul vecchio continente — come da altri si pretende — ai disegni biechi della reazione.

Così abbiamo cercato di dare carattere essenzialmente pacifico a quella impresa militare che su spiaggie lontane abbiamo trovato iniziata.

E vi siamo riusciti, mantenendo la promessa e al di là.

La misteriosa Africa orrenda ci si apre dinanzi amica e fidente. Spento colui che ai suoi danni ci aveva voluto nemici, stanche le popolazioni di guerre intestine, l'Etiopia, ormai quasi del tutto pacificata, ci stende la mano nella persona di un sovrano desideroso di civiltà, che non è mai alla sua fede venuto meno con noi e che or ce ne ha dato nuovi pegni efficaci.

Possiamo sperare si ripetano, così, i migliori tempi di quella Venezia coloniale, che i nostri avversari ci van rinfacciando, poichè, non solo abbiamo ottenuto, come avevamo promesso, riparazione all'offesa, e sicuro confine, e salubrità di stazioni militari; ma, senza sacrifici di sangue, e con un denaro messo a largo e sicuro frutto, tutto un vastissimo regno, convinto della nostra lealtà, si aprirà al commercio ed alle industrie italiane; e vaste zone di terre colonizzabili, s'offriranno, in un avvenire non remoto, a quella esuberante fecondità italiana, di cui incominciano ad essere insofferenti altri paesi, già costituiti a civiltà e già saturi di un elemento che va sin d'ora perduto per la madre patria in gran parte, e che fra non molto ci verrebbe tutto, come già s'incomincia, respinto, minacciandoci all'interno di pletora.

Con quelle giovani forze dirette ai nuovi sbocchi, noi apriremo, così, la via alla nuova Italia territoriale ed economica, trasformando in argomento di fortuna quanto parve sino ad ora una follia disastrosa.

Se questo è un demerito, giudicatelo voi.

È vero: non vi è merito che ci salverebbe dalla vergogna, quando la nostra politica fosse servile; che ci salverebbe dall'infamia, quando fosse provocatrice.

Ma è una strana servilità quella che si traduce nel trattare da paro a paro con la prima potenza marittima del mondo le quistioni coloniali e gl'interessi della civiltà; con le prime potenze continentali d'Europa gl'interessi della pace e le questioni internazionali. Quella che conduce, non più da padrone, ma da amico, il giovane Cesare germanico nella Roma italiana, e gli rende tanto cara la patria nostra da farvelo ritornare, non più come il severo rimedio, invocato da Dante, alle civili discordie, ma come congiunto affettuoso, nell'imminenza di una festa di famiglia, e lo fa partire dai nostri lidi per recarsi a trapiantare un gentil fiore del Nord sul classico ellenico suolo. Strana servilità quella che ci rende uguali ad ambo i nostri alleati, non solo nell'adempimento dei pattuiti doveri, ma nell'esercizio dei diritti e nel riconoscimento della dignità: che fa stimato il nome italiano dai forti — disdegnosi sempre dei servi — e considerato dai deboli come il sostenitore naturale dei loro minacciati diritti; che si serve, infine, delle alleanze per far prevalere in Europa quel diritto che vi fu, prima, dall'Italia instaurato.

Se tutto questo è provocazione, ebbene, sì, la nostra è stata, e sarà una politica provocatrice. Ma chi lo afferma non ha senso di patria. Nè, d'altronde, in modo diverso da questo, noi abbiamo chicchessia provocato.

Con che cuore l'avremmo tentato, reggendo l'Italia, un paese, cioè, che, riformando le sue leggi, ha voluto precedere tutti gli altri nella pratica della fraternità internazionale?

L'uomo non soffre, tra noi, differenze di razza. Noi abbiamo ammesso gli stranieri tutti all'esercizio dei diritti civili senza neppure l'obbligo della reciprocanza; sicchè, varcando le frontiere della patria, i cittadini italiani, i quali senza gelosia, nè invidia dànno in casa loro libertà a tutti, si trovano in uno stato di minorità, ed invece di un fratello, trovano spesso un padrone nello straniero che li accoglie. Quando pur ne avessimo, dunque, avuto la scellerata intenzione — e nessuno ha potuto supporcela in buona fede — avremo tosto compreso che ce ne sarebbe mancata la possibilità; poichè, non un partito soltanto, tutta quanta l'Italia si sarebbe ribellata.

La grande maggioranza degl'italiani ha, invece, compreso che la nostra non era politica che di pura difesa: difesa materiale e morale, che ci s'imponeva, se volevamo conservato il rispetto di noi stessi e degli eventuali avversari; difesa degli interessi nazionali e della dignità di un libero paese, al quale nessuno può con giustizia contendere il respiro, il movimento, la vita. Or chi poteva, dal viver nostro, sentirsi, a ragione, provocato?

Difesa dunque le alleanze, da noi lealmente mantenute; difesa le armi, da noi parcamente approntate, come esigeva soltanto la generale condizione dell'Europa.

Lo han dimostrato per quelle, oltre alla logica, gli avvenimenti; lo dimostrano per queste le cifre.

Da due anni siamo accusati di aver volto i patti internazionali che ci uniscono ai due Imperi a scopi aggressivi. Bastò invece che non fossimo apertamente attaccati colle armi, perchè la pace venisse conservata. Attaccati replicatamente sul terreno diplomatico, abbiamo replicatamente dimostrato che la ragione era con noi, così nel fatto che nel modo; e la ragione ci venne riconosciuta. Nè fu indarno per la causa della pace: che quegl'incidenti, i quali si andavano ripetendo, per iniziativa non nostra, con una frequenza che si faceva pericolosa, han cessato di prodursi ed i nostri rapporti con tutti i Governi non hanno più subito alterazione.

Così si è tentato invano di generare in Europa una persuasione contraria alla evidenza della nostra politica; e da nessuna parte potrebbe muoversi un attacco all'Italia, coll'attendibile pretesto di una preventiva difesa.

L'esercito e l'armata sono, di fronte all'estero, quel che all'interno la polizia sociale. A persuadersi che ad ottenerla noi non abbiamo nelle armi ecceduto, basta por mente a questo fatto, ad esempio: che in Francia il cittadino paga per spese militari 33 franchi all'anno, più che in Inghilterra, paese pacifico per eccellenza, dove ne paga 21, e più che in Germania, che sarebbe il paese del militarismo, dove non ne paga che 20. In Italia, paese di minor popolazione, epperò di maggiori rischi e di minor difesa naturale, esso non paga che 18 lire.

E i due ministri delle armi di terra e di mare han saputo trarne il maggior frutto.

Le armi — mezzo, non fine — sono oggi a tutti necessarie, poichè, se il diritto ha un sacro valore morale, esso può nondimeno essere violato, quando non sia assistito dalla forza. Proclamata la fratellanza dei popoli, il principio riuscirà per se stesso imponente, sin che i popoli tutti non saranno ugualmente sì forti da consigliarne il rispetto. A nulla valgono i diritti riconosciuti per chi non ha il mezzo di esercitarli. Se le alleanze sono necessarie a chi non è esuberante di forza, non si vale nelle alleanze stesse se non quanto si può, e la propria volontà non vi ha peso se, insieme alla fiducia ed alla stima reciproca dei governanti non si produce con la propria forza la convinzione della reciproca utilità. Con ciò, si è già visto che, per l'esercito e per l'armata, sangue ed onore della nazione, da noi si è fatto piuttosto meno del necessario che più.

Per l'armata, non si è invero che proceduto nella attuazione di un piano prestabilito, quando altre marine a noi prossime non avevano preso le proporzioni attuali; piano di pura difesa, dato un litorale come il nostro, date metropoli come le nostre, lasciate altrimenti alla sola tutela di quel diritto delle genti, di cui si è apertamente professata la violazione, da chi potrebbe essere scelto a dare di questa violazione, al mondo, l'esempio.

In quanto all'esercito, se si son migliorati gli ordinamenti, se si è accresciuta l'istruzione e rafforzato l'armamento, vista la fisonomia del periodo europeo che attraversiamo; pur facendo fronte, almeno in parte a questa dura necessità, non abbiamo nè sostituito i nostri corpi difensivi, nè rinnegato i nostri vecchi ideali. Le cure da noi prestate alla milizia territoriale e allo sviluppo del tiro a segno dimostrano come l'esercito permanente, accusato da taluni come lo strumento di stragi meditate a scopi di conquista, non sia per noi che il mezzo inevitabile d'avviarci a quest'espressione naturale del diritto militare, che è la nazione armata.

Or chi disconosce questo carattere e nega questi intenti nella nostra politica, nega e disconosce la necessità della difesa.

Ma appunto si domanda: a che difendervi, e contro chi? chi vi attacca, e perchè?

Nessuno, e per nulla, *oggi*, perchè siamo forti e alleati dei forti.

Tutti, forse, domani, ove noi fossimo più.

Campoformio insegni.

Or non sarà mai che da noi, nè da alcun altro ministro italiano, si prepari così vergognosa ruina alla patria.

Nè voi lo vorreste per certo.

Voi lo volete, e vogliamo tutti, un'Italia esempio di ordinata libertà all'interno alfiere all'estero dell'equità internazionale; un'Italia risorta al bene proprio e all'altrui, che sia nel mondo esempio di progresso civile e di provvidenza sociale; amica degli umili, dignitosa coi potenti; un'Italia bella del rinnovato sorriso dell'arte, che è forma del suo genio; unita nel culto del bene, che è la religione del nostro secolo e sarà la gloria del secolo venturo.

Questa è l'Italia cui abbiamo cercato di giovare con l'opera nostra, imperfetta certo come tutte le cose umane, e attuata imperfettamente, come l'hanno permesso la nostra deficienza e le circostanze a noi estranee, ma onesta e leale.

Questa è l'Italia che abbiamo inteso di rappresentare nei frequenti pericoli di guerra e nelle ora rinnovate speranze di pace; un'Italia, non più quale la vedeva il poeta della nostra gioventù

pentita sempre e non cangiata mai,

nè come la gridò, in un impeto di dolore, il poeta vivente e non morituro della nostra maturità: un'Italia nè oppressa, nè vile, viva, forte, epperciò appunto pacifica.

È questa Italia ch'io saluto, in voi tutti, o signori. È a questa Italia ch'io propino, con questo raggio di sole, spremuto dai nostri grappoli, che ci brilla nei calici;

A questa Italia, guidata sulla via delle serene glorie, e, quando occorra per la difesa nazionale, sulla via delle glorie guerriere, da un Re ch'è l'esempio vivente delle più forti e delle più miti virtù, nel quale l'uomo e il principe si fondono a tutto onore della patria;

A questa Italia, cui sorride dal trono la virtù, nella sua forma femminilmente squisita, e che vede sì ben rappresentate le giovani speranze della nuova generazione;

A questa Italia, cui tutta una dinastia di Principi valorosi, tutto un popolo di liberi cittadini, un passato di dolori, un presente di lavoro, aprono, sicuro, l'avvenire. *(Lunghissima ovazione. Tutti si alzano e si affollano alla tavola d'onore per stringere la mano a Crispi).*

Un altro banchetto a Palermo.

Palermo, 15 Al banchetto di 100 coperti al casino Geraci assisterono tutti i ministri e i sindaci di Palermo e di Roma ed eletta cittadinanza. Allo *champagne* brindarono il conte Tasca, presidente del circolo, al Re, ed alla Regina. — Crispi bevette a Palermo cui rivolse nobili affettuose parole augurando uno splendido successo alla prossima esposizione. Il sindaco di Palermo bevette alla salute di Crispi, indi salutò Roma. Guiccioli rispose bevendo alla salute di Palermo. Zanardelli brindò alla prosperità di Palermo, la cui gentile ospitalità supera perfino la bellezza del cielo e la splendida natura.

Indi vi fu ricevimento nelle sale del circolo che erano affollate.

Palermo, 16. I ministri Finali e Brin sono partiti stamane alle ore 6,20 per Porto Empedocle per visitare il porto. Furono qui festosamente ricevuti.

Crispi, Zanardelli, Bertolè, Doda, Damiani partono *oggi* alle 6 pom. imbarcandosi sull'*Elettrico*. Crispi proseguirà direttamente fino a Monza.

Lacava, Boselli, Giolitti, Compans partiranno domattina per la via di Messina.

Palermo, 16. Il ricevimento al municipio fu cordiale. — Folla straordinaria. — Crispi rispondendo ad un comitato di operai che andò ad ossequiarlo, disse che la classe operaia è immune ancora dal germe nemico dell'ordine e del benessere dei popoli. Promise lavoro. Pronosticò gli effetti benefici della dogana.

Dopo, Crispi con i ministri e senatori si mise a girare per le sale; incontrato il senatore Perez, Crispi lo abbracciò affettuosamente.

Crispi prima di partire visitò l'educatorio delle maestre degli Asili infantili e poscia il nuovo Padiglione del manicomio alla Vignicella e l'ospedale civico.

Il banchetto della stampa.

Palermo, 16. Il banchetto alla stampa si diede alla Villa Tasca, che si può dire un angolo del paradiso terrestre. Il pranzo riuscì brillantissimo, pieno di buon umore ed allegria. Parlarono applauditissimi il sindaco di Palermo duca della Verdura, e parecchi giornalisti.

Un dispaccio del Re a Crispi.

Palermo, 16. Il Re inviò da Monza il 15 corrente il seguente dispaccio:

«A S. E. Crispi presidente del Consiglio dei ministri:

«Desidero le pervenga un mio saluto nella cara sua Palermo. Mi compiaccio vivamente delle affettuosissime accoglienze a lei fatte dalla valorosa città che più d'ogni altra fu testimone di quanto ella ha sofferto per l'Italia. La felicito del suo discorso, ispirato, come tutte le sue azioni, dall'alto ed unico nostro ideale, il bene della patria. Sono certo che la memoria di questi giorni sarà di conforto all'animo suo, di giovamento alla sua salute. Mi auguro di averla presto qui in una circostanza lieta per la mia famiglia e le confermo i sentimenti della mia costante amicizia.

Aff.mo *Umberto.*»

DA VERONA.

(Nostra corrispondenza).

Verona, 16 ottobre.

Le acque dell'Adige si sono ritirate, si può dire rapidamente, dalle vie ed al momento che scrivo il fiume ha raggiunto quasi l'altezza normale.

Il tempo si è messo al bello, sicchè dunque anche in quest'anno l'abbiamo scappata soltanto con un po' di paura, e con qualche danno lieve in confronto di quello che poteva accadere.

— Un turpe, nefandissimo delitto è stato commesso l'altro ieri a Nichesola, piccola frazione di Terrazzo su quel di Legnago.

Una ragazza dava alla luce un bambino, frutto di illeciti amori, e poi coll'aiuto di un complice, probabilmente l'amante, lo seppelliva ancora vivo in un campo!

L'autorità giudiziaria ha proceduto all'arresto della madre feroce, ma non ancora è riuscita ad avere nelle mani l'infame complice.

La forza irresistibile, il morboso furore o la irresponsabilità tratte dal repertorio del difensore, manderanno libera dalle Assise questa miserabile?!...

E' da sperarsi invero che il buon senso, applicato alla giustizia punitiva, trionfi sull'arte oratoria e sulla semplicità eccessiva di certi giudici popolari!...

— Oggi 16 ottobre, anniversario della entrata in Verona degli Italiani, poche bandiere tricolori sventolano sugli edifici privati. Per la prima volta, dopo tanti anni! — il Municipio ha issato la bandiera della città. — Campo azzurro e croce d'oro.

Stassera la banda militare suonerà in Piazza Vittorio Emanuele, e questo per gentile pensiero del gen. Caravà, comandante la nostra Divisione militare.

F. Serravalli.

Echi delle intemperie.

Faistritz sulla Drava, 14 ottobre (rit.).

Venerdì, sabato e ieri, causa il diluvio di pioggia riversatosi su queste regioni, la Drava era talmente ingrossata che a Paternion andava da una montagna all'altra, e non si vedeva un minimo pezzo di campagna all'asciutto. Danni incalcolabili. Siamo stati due giorni senza posta, perchè la ferrovia era interrotta a Cummern sopra Villacco.

Oggi abbiamo ricevuto di nuovo la posta, ma solo da Sachsenburg, poichè alquanti metri più in su è crollato il ponte in ferro lungo trentacinque metri; e poca strada più in là franò parte di una montagna per la lunghezza di cencinquanta metri circa.

Qui a Faistritz tutti i depositi di legnami galleggiavano sulle torbide acque. I più danneggiati furono il sig. Giacomo Cavallar ed il sig. Antonio Pichler, ai quali l'acqua avrà trasportato dalle cinque alle sei mila tavole.

Nello Stachaboi tutte le strade interrotte; impossibile ogni traffico.

A Villacco l'acqua giungeva fino a mezzo la città. Nella contrada dei corami la gente andava in barca. Tutte le case fino al primo piano, sott'acqua; gli abitanti entravano per le finestre del secondo piano! Molte case si dovettero abbandonare, per timore di pericoli.

Non si hanno notizie di vittime.

Sulla Drava galleggiavano animali, letti, armadi, sedie, tavole... Indizio certo di gravi disordini anche più in su.

Oggi l'acqua è calata per circa un metro e mezzo.

Un Re moribondo.

È moribondo il Re del Portogallo Luigi Filippo, nato il 31 ottobre 1838, e successo al padre nell'11 novembre 1861.

Luigi Filippo sposò nel 6 ottobre 1862 la figlia di Re Vittorio Emanuele Maria Pia di Savoia nata nel 1847. Da questo matrimonio ebbe due figli; il principe ereditario Ferdinando nel 1863, sposo alla principessa Amedea figlia del conte di Parigi pretendente al trono di Francia, ed un altro nel 1864.

La morte del Re di Portogallo metterà in lutto la Casa Reale d'Italia, essendo quel Re cognato di Re Umberto.

VEDI TREFUSIA

Vedi in quarta pagina.

CRONACA PROVINCIALE

CRONACA ELETTORALE.

Non abbiamo il piacere di conoscere di persona l'egregio elettore di cui la corrispondeza da Spilimbergo in data 12 corr. Nondimeno ci affrettiamo di dichiarare che non consentiamo nè a lui nè a chicchessia il diritto di regalarci delle lezioni di lealtà e di buon senso. Si persuada l'egregio elettore che gli operai di Spilimbergo sono gente onesta, e gelosi così delle prerogative proprie, come rispettosi delle prerogative altrui. Badi, poi, l'egregio elettore, che certi ammonimenti rivolti con certa serietà non giustificata potrebbero farci uscire dalla lealtà usata finora.

Spilimbergo, 15 ottobre.

Alcuni elettori operai.

Appunti pordenonesi.

Pordenone, 16 ottobre.

Siamo alla metà di ottobre ed ancora non sono state completate le Commissioni mandamentali per le imposte dirette pel biennio 1890 92. Il combinato disposto degli articoli 9 e 17 del regolamento 24 agosto 1877 n. 4021 (serie 2.a) prescrive che le commissioni mandamentali saranno convocate non appena il Prefetto avrà data partecipazione della formazione delle stesse ai rispettivi Presidenti; ma fin ora ciò non è stato eseguito e le commissioni rimangono inoperose con tanto lavoro che è da compiere. Nella tema che tale operazione sia sfuggita per le molteplici altre che al presente affluiscono agli uffici di Prefettura si fa pubblico il presente fervorino per quanto può valere.

— Ci avviciniamo alla gran giornata che ricorda i cari estinti. Tutti fanno del loro meglio per adornare le tombe con fiori. Jeri ebbi occasione di vedere dal signor Paolo Rossigno, cartolaio di qui, delle stupende corone in seta e velluto di stupenda bellezza ed a prezzi da non temere concorrenza. B.

Un annegato.

Tramonti di Sotto, 15 ottobre.

Pioggie torrenziali caddero in questi giorni accompagnate da tremenda bufera che faceva volare le tegole ed in qualche località schiantar alberi. I piccoli torrenti pericolosi e rapidissimi. Il Meduna spaventevole. Il rombo prodotto dalle acque dei rivi precipitanti dai monti circostanti era terribile e stupendo ad un tempo.

Devo pur troppo segnalare una disgrazia.

Verso le ore 2 pom. di ieri un valligiano tentò imprudente di valicare il Meduna in piena, ed al cospetto di varie persone e della sventuratissima moglie, impossibilitati a recargli qualsiasi soccorso, sparì soverchiato dalle onde spumose e trasportato dai cavalloni.

Le due sponde vennero battute per lungo tempo, ma le ricerche riuscirono infruttuose.

Questa mane alle 6 circa venne rinvenuto il cadavere sulle ghiaie alla destra sponda. Accorsero sul luogo il sindaco col segretario e medico comunale Cleva D.r Paolo, che si prestarono premurosi e disinteressati per le constatazioni. Anche l'arma dei r. r. carabinieri coll'esimio signor brigadiere Pizzi Angelo di Medun, quantunque indisposto, presenziarono il mesto trasporto del cadavere dal luogo del rinvenimento alla cappella mortuaria.

Ringraziamento.

La famiglia Pasqualini rende i più vivi ringraziamenti agli amici e conoscenti che in persona o per rappresentanza resero l'ultimo tributo al caro estinto *Sante Pasqualini*, e nello stesso tempo chiede scusa delle eventuali involontarie mancanze incorse nella partecipazione del suo lutto.

Latisana, 16 ottobre 1889.

SULLA TOMBA
DI
Alfredo Filaferro.

Chiuso nel mio dolor fiso ti guardo
Quale nocchier che dell'immenso mare
Mira l'impetüosa onda fremente
Che le delizie gli rapì più care.

—

Ah sì!... la morte il più bel fior recise,
Infausta: ella crudele a questa vita
Rapimmi il mio diletto, a cui gioconda
In questo mar tenea mia cura unita

—

E che, tu taci? e i miei desiri ardenti,
Nell'alma, più non curi?... A te d'accanto
Tranquillo riposar soleva un giorno,
Mentre mi rallegravi col tuo canto.

—

Or più non ride a me tanta dolcezza:
Vedi: ramingo fra le piante ascoso
Traggo i miei giorni, e piango, e fremo. Ah solo
Nella Tomba ove dormi avrò riposo.

S. Daniele, ottobre 1889

L'amico A. G.

E' ufficiosamente smentita la notizia di uno sbarco fosse per essere tentato in Istria, dagli irredentisti.

L'*Archimede*, cui si diceva esser stato destinato di far crociera nell'Adriatico per impedire il colpo di mano, è invece da qualche tempo a Massaua.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 16-10 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 17 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	754.0	752.6	752.9	751.7
Umidità relativa	66	59	71	69
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cadente, M M.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (velocità chi.	0	0	0	0
Termom. centigrado	11.9	15.9	10.6	13.0

Temperatura massima 16.8, minima 8.1 — Temp. minima all'aperto 6.3

Tempo probabile.
Venti deboli vari — cielo quà e là nuvoloso.

Movimento elettorale.

Come annunciammo, ebbe luogo ieri sera un'adunanza di elettori operai, dietro invito venuto dal *Circolo liberale operaio*, per compilare una lista di eleggibili a consiglieri comunali, nella quale fossero inclusi alcuni nomi di operai.

La lista fu compilata. Cinque posti furono riserbati ad operai: e sui cinque nomi che raccolsero i voti della maggioranza non si farebbe nessuna transazione. Questi cinque operai sono: un tipografo, un pittore, uno scultore, un mauganatore, un parrucchiere-barbiere. Non ne facciamo i nomi, pur conoscendoli, perchè, se le nostre informazioni sono esatte, non tutti i proposti accetteranno la così detta candidatura. La lista votata non è completa: si è voluto lasciare qualche posto libero per addivenire a qualche transazione con altri gruppi o comitati elettorali che si venissero formando.

Non tutti gli intervenuti di iersera rimasero soddisfatti della scelta fra gli operai: secondo i *dissidenti*, tre o quattro operai fra i più intelligenti e che in parecchie circostanze emersero, sarebbero rimasti in asso. E si assicura che si formerà un altro comitato elettorale operaio, il quale porterà appunto nelle sue liste gli operai esclusi dal Comitato del Circolo liberale operaio.

Prendendo a considerare le cose dal punto di vista degli operai, certo questa dispersione di voti non fu atto politico da parte della rappresentanza del Circolo; se non che, per dire francamente la nostra opinione, non sappiamo vedere la necessità di questa divisione per classi, se la rappresentanza comunale deve tutelare l'interesse del Comune — cioè di tutti — e non di una classe in confronto di un'altra.

Ad ogni modo, registriamo queste notizie, dalle quali risulta che la lotta elettorale comincia, bene o male, a delinearsi. Intanto, si conoscono le intenzioni di una parte almeno dei nuovi elettori amministrativi: staremo attenti per annotare anche le intenzioni di altri gruppi o gruppetti di elettori.

I dissidenti dal Circolo liberale operaio pensano di tenere quanto prima una riunione elettorale pubblica. Il dissidio si era già manifestato prima della riunione di iersera; e da ciò la voce già corsa che si stasse formando un nuovo Circolo operaio.

Onorificenza ad un Medico friulano.

Rileviamo con compiacenza dai Giornali milanesi che ad un egregio Medico friulano venne teste assegnata un'onorificenza popolare.

Nel 6 ottobre l'*Associazione generale degli Operaj di Milano*, volendo premiare que' Medici che si prestarono con maggior zelo per la cura degli ammalati operaj, distribuì loro solennemente certe distinzioni ad esprimere la riconoscenza della Società. I medici premiati furono sette, e fra questi troviamo il nome del nostro amico D.r Giambattista Sostero Sandanielese, che ebbe diploma onorifico con medaglia d'oro. Tante congratulazioni all'egregio Medico che nella cospicua Milano seppe farsi onore.

Concorso a premi fra aziende vinarie.

Nell'intento di promuovere e favorire il miglioramento del materiale vinario delle Cantine, che tanta parte ha nella buona fabbricazione e conservazione dei vini, sono aperti concorsi a premi fra le aziende vinarie private nelle Provincie di Cuneo, Udine, Porto Maurizio, Piacenza, Siena, Bari delle Puglie, Lecce, Napoli, Reggio Calabria e Caltanisetta.

I premi assegnati a ciascuna provincia sono i seguenti:

Per i proprietari:

Una medaglia d'oro con lire 1000;
Due medaglie d'argento con lire 500 ciascuna.

Per i cantinieri:

Una medaglia d'argento con l. 200;
Due medaglie di bronzo con lire 100 ciascuna.

Con decreto ministeriale verranno specificate le norme, che regolano questo concorso ed il conferimento dei premi.

Il raccolto dei bozzoli nella Provincia.

Pubblichiamo qui di seguito le notizie statistiche approssimative per Distretti sulla campagna serica del corrente anno 1889.

Il primo numero indica quante oncie di seme da 27 grammi furono poste in incubazione; il secondo il prodotto totale in chilogrammi di bozzoli; il terzo il Prodotto medio per oncia in chilogrammi di bozzoli:

Ampezzo 61 — 2,808 — 46,03; Cividale 5,659 — 142,255 — 25,14; Codroipo 3,500 — 128,230 — 36,64; Gemona 1,847 — 55,000 — 29.78; Latisana 2,335 — 94,166 — 40.33; Maniago 1,226 — 42,000 — 34,26; Moggio 217 — 6587 — 30.35; Palmanova 2,378 — 85,058 — 35,77; Pordenone 8,198 — 219,448 — 26,77; Sacile 2,971 — 98,986 — 33,32; S. Daniele 3,910 — 114,398 — 29,26; S. Pietro al Natisone 458 — 14,957 — 32,66; S. Vito al Tagliamento 4,175 — 152,969 — 36,64; Spilimbergo 1,883 — 67,032 — 35,60; Tarcento 3,028 — 97,463 — 32,19; Tolmezzo 447 — 17174 — 38,42; Udine 7,980 — 222,912 — 27,93.

Complessivamente nella Provincia si posero alla incubazione oncie 50,273; si raccolsero ch. 1,561,443 di bozzoli, con un prodotto medio per oncia di chilogrammi 31,06

Nel 1888 invece si calcolò, in via approssimativa, che fossero state messe in incubazione 56,494 oncie di seme, ricavandone 1,802,747 chilogrammi di bozzoli, con un prodotto medio per oncia di chilogrammi 31,91.

Nel corrente anno 1889 l'andamento molto umido della stagione ed il caldo afoso dopo la quarta mota non permisero la completa riuscita che delle razze molto robuste. Le gialle nostrane, e quelle che ad esse si avvicinano, quali il bianco-europeo e le riproduzioni di incroci bianco gialli, hanno sofferto molti danni per flaccidezza. Anche la pebrina ha arrecato dei danni; come pure, ma in minori proporzioni, il giallume ed il calcino.

Coloro, che desiderassero di avere notizie più particolareggiate sulla campagna serica del 1889, potranno rivolgersi all'ufficio di Statistica Agraria presso la Prefettura.

Teatro Nazionale.

L'artista Parenti raccoglie ogni sera molti applausi per la sua bravura nel dare le diverse macchiette del teatro milanese; e così le sig.ne Annita Dell'Agostini e Ranzani sempre ammirate e applaudite per la loro bravura nell'eseguire i divertimenti danzanti che seralmente si eseguiscono.

Questa sera avremo le serata d'onore della signorina Annita dell'Agostini, e siamo certi di vedere affollato il teatro di pubblico plaudente alla brava e giovane artista.

Il programma è attraentissimo; si rappresenterà:

1. *On giovin de nodar.*
Commedia brillante in un atto (nuovissima) riduzione di F. Parenti.
2. *Gran divertimento danzante.*
Un ballo a due delle prime ballerine Dell'Agostini e Ranzani.
3. *L'opera del maester Pastizza.*
Vaudeville in un atto.
4. *Gran potpourri danzante* di tutta novità.

Il discorso Crispi e la nostra Appendice.

Oggi e ieri l'appendice venne sacrificata per lasciare lo spazio al discorso di Palermo. S. E. Francesco Crispi ce ne sarà grato. Domani, ripigliando la continuazione del romanzo, ne daremo un lungo brano.

Anniversario patriotico.

A Spilimbergo si radunarono ieri alcuni superstiti dei *moti del Friuli* avvenuti nel 1864, per commemorarne il venticinquesimo anniversario.

La Società dei Reduci nostra mandò un affettuoso e nobile telegramma.

Dalla Pretura all' Ospitale.

Ieri'altro si discusse, in Pretura, il processo per diffamazione intentato da Ruter Maddalena di via di Mezzo contro Peressotti Luigia di via Aquileia. Come però l'azione penale era prescritta il processo andò *a spiz*, e la Peressotti, trionfante, uscita dal recinto si diede a saltare e ballare, ingiuriando di nuovo la Ruter Maddalena. La figlia di questa, Caterina, presente alla scena, si scagliò sulla ingiuriante. Ne nacque una collutazione vivissima e scandalosa pel recinto in cui si svolgeva. Risultato: la Caterina Ruter, di anni 19, dovette farsi medicare alcune ferite lacero contuse all'ospedale. Le ferite vennero giudicate guaribili in giorni cinque.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà giovedì 17 corr. alle ore 6 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1.	Marcia	N. N.
2.	Sinfonia « Don Pasquale »	Donizzetti
3.	Valzer « Boccaccio »	Arnhold
4.	Duetto « Masnadieri »	Verdi
5.	Centone « Norma »	Arnhold
6.	Polka « Ragazzo in treno »	Zichrer

Da Gradisca riceviamo l'annuncio della morte di

Carlo Ugo Kohen
Dottore in Medicina,

che a Udine era ben conosciuto per lungo domicilio e per aver tra noi pubblicato qualche suo lavoro letterario.

Il Chirurgo Dentista Americano Dottor L. Bettmann D. D. S. ritornerà a Udine Albergo d'Italia il 20 corrente Ottobre.

VOCI DEL PUBBLICO.

Un po' di giustizia distributiva

Udine, 16 ottobre. — È noto a tutti che in base alla Legge ed a Circolari Ministeriali gli appalti di lavori pubblici devono essere concessi a persone idonee e munite di certificati del Prefetto, del Sindaco e del Genio Civile, i quali dichiarino la loro capacità in materia. Giusta disposizione, che dovrebbe essere applicata anche alle diverse arti le quali vengono continuamente danneggiate, a motivo degli intrusi che si assumono lavori che non sono di loro competenza, e vanno per giunta esenti d'ogni tassa.

È vero, si dirà, che le arti sono libere, e ognuno è padrone di fare quello che gli pare e piace, ma l'agente delle tasse non la deve pensare così, e la Commissione tassatrice pure, perchè sono in obbligo di tutelare l'interesse de' poveri contribuenti senza alcuna distinzione od eccezione.

Abbiamo, a mo' d'esempio, un falegname, certo V. il quale si assume dei grossi lavori e prende il legname a carri; ma ciò non basta, eseguisce anche dei lavori da verniciatore, come il restauro fatto nel palazzo Venerio. Chi lo crederebbe? Il V. pur esercitando due mestieri, è immune d'ogni tassa.

Ma non è solo, ve ne sono molti altri; abbiamo un negoziante in Mercatovecchio che fa dipingere tutto il suo locale dal facchino, dandogli una mano ad ore perse; il conte T. che trasforma in pittore il suo oste; un avvocato che ha per pittrice la sua serva.

Speriamo che il signor agente delle Imposte si deciderà ad aprire gli occhi dove finora li tenne chiusi, e farà in modo che colui il quale gode l'interesse di 20 non paghi per 100, e viceversa chi ha realmente l'interesse di cento non paghi nulla; tutti indistintamente devono soggiacere alle imposte ed ai balzelli, ma sempre però a seconda degli utili che si ritraggono dalla professione od arte o mestiere esercitati.

G. Pedrioni.

Gazzettino Commerciale.

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati oggi sulla nostra piazza prima di porre in macchina il giornale.

Granoturco vecchio	L.	12.—	a	12.30
» nuovo	»	9 75	»	11.—
Giallone vecchio	»	12 50	»	12 75
» nuovo	»	11 75	»	12.—
Segala	»	10'50	»	10 75
Frumento	»	17.25	»	17.75
Castagne	»	10 —	»	13.—
Marroni	»	19.—	»	20 —

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine rilevato durante la settimana.

Qualità degli animali		Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo	Prezzo a peso morto
Suini	K.	—	„ —	L. — —	L. — 0/0
Bovi	„	645	„ 335	„ 65 0/0	„ 130 0/0
Vacche	„	490	„ 200	„ 57 0/0	„ 114 0/0
Vitelli	„	58	„ 39	„ — —	„ 105 0/0

Animali macellati:
Bovi N°. 21 — Vacche N°. 17 — Suini N°. 20 — Vitelli N°. 92 — Castrati e Pecore N°. 36 —

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Una trama contro Coburgo.

Sofia, 16. Sembra accertato che si tentava ora di inscenare nella Bulgaria un movimento insurrezionale per abbattere il Coburgo, e l'iniziativa sarebbe partita dai circoli panslavisti di Mosca e Pietroburgo, mentre il governo russo si sarebbe tenuto estraneo al colpo di mano, e solo nel caso di un successo sarebbe intervenuto approfittandone.

Il Dolgorukoff, il quale giunse cinque minuti innanzi alla partenza del Coburgo, doveva tentare il colpo di mano, già da lungo tempo preparato coi zankovisti.

Ignorasi però tuttora se la repentina partenza del Coburgo sia stata motivata da questo fatto, oppure da altri scopi politici o finanziari.

Il Dolgorukoff tosto qui giunto si fece centro dei zankovisti cui assicurò di possedere un rescritto dello czar e di poter disporre di somme grandissime presso la Banca bulgara.

Alla polizia riuscì però di sventare tutto il piano insurrezionale ed infatti il Dolgorukoff dovette abbandonare il territorio bulgaro, essendo fallita totalmente la sua missione.

Cronaca dei disastri.

Londra, 15. Avvenne una esplosione di gas nella miniera di Usafield (Staffordshire). Sessanta minatori vi si trovavano. Se ne estrassero dieci vivi e tre morti. Si teme gli altri siano morti.

New York, 16. Una collisione ferroviaria è avvenuta a Stirling (California). Vi sono trenta morti e numerosi feriti.

Dispacci particolari.

PARIGI 17 — Chiusa Rendita Italiana 94.10
VIENNA, 17 — Rendita Austriaca in carta 93.95 id. Aust. in argento id. Aust. in oro 116.50 di Londra 11 ,93 Napoleoni 941.50
MILANO, 17 — Rendita Italiana 95.05 id. serali 95.10 Napoleoni 20 18 **Marchi** 124.50

MONTICCO LUIGI, *gerente responsabile*

In Codroipo

è messo in vendita un' ampio fabbricato, situato in centrica posizione, di proprietà degli Eredi Zanussi. Si compone di numerose stanze, granai, stalle, fienili, vasto cortile ed orto.

Lung'esso scorre da un lato, l'acqua della roggia utilizzabile per uso opificio od altro.

Parte di detto dà un'annua rendita di lire mille a titolo fittanze.

Gli Eredi Zanussi pongono inoltre in vendita tutta la loro proprietà in terreni che ascende a 144 campi, più di un etrzo dei quali sono coltivati a prato.

Per trattative rivolgersi agli Eredi Zanussi in Codroipo.

Corone Mortuarie

di metallo d'ogni dimensione e colore con fiori di porcellana a prezzi alquanto vantaggiosi trovansi *Presso al negozio* **M. S. Zarattini** *in Via Paolo Canciani (Angolo Via Rialto)*

UDINE

SOCIETA' REALE

d'Assicurazione mutua a quota fissa contro i danni degl'incendi e dello scoppio del Gaz luce, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Fondata nell'anno 1829

premiata con medaglia d'oro di I.a classe all'Esposiz. Nazionale 1884 in Torino

SEDE SOCIALE IN TORINO

Via Orfane N. 6 (palazzo proprio)

Il Consiglio Generale nell'Assemblea del 31 maggio p. p. in Torino, approvò il bilancio del 1888, esercizio 59.o mandando applicarsi al fondo di riserva lire 285,911.84, ed in distribuzione ai Soci dal I.o gennaio 1890 lire 333,555.65 ciò è il dieci per cento sulle quote 1888, oltre l'esonero della tassa governativa.

La Società assicura le proprietà civili, rustiche, commerciali e industriali. — Accorda speciali riduzioni pei fabbricati civili. — Concede facilitazioni alle Provincie, ai Comuni, alle Opere Pie ed altri Corpi amministrativi. — È estranea alla speculazione.

La Società ha un annuo provento di circa quattro milioni, ed un fondo di riserva effettivo di oltre sei milioni.

La media annua dei Risparmi ripartita ai Soci nell'ultimo decennio ammonta al 16.10 0.0.

L'AGENTE CAPO
SCALA VITTORIO
Udine Piazza del Duomo N. 1

Orologeria oreficeria e Gioje

G. FERRUCCI

UDINE

Remontoir popolare Inglese.

La Ditta Pillan e Mineiotti

di Camino di Codroipo

avvisa di avere concesso lo smercio dei materiali da fabbrica prodotti colla sua Fornace a fuoco continuo *alla Ditta* **Eugenio Crovato di Rauscedo**; *e di avere assunto da questa Ditta la vendita della sua distinta calce prodotta con sassi del Meduna e del Cellina.*

Orario della Ferrovia
in quarta pagina.

LE INSERZIONI dall'Estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C., MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge, — LONDRA, M. G. Edmond Fibe, 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.15 ant.	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 pom.	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 pom.
» 5.45 pom.	omnibus	» 10.10 pom.	» 5.20 pom.	misto	» 11.05 pom.
» 8.20 pom.	diretto	» 11.10 pom.	» 9.55 pom.	omnibus	» 2.24 ant.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.48 ant.	» 9.15 ant.	diretto	» 11.04 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	omnibus	» 7.28 pom.	» 4.55 pom.	omnibus	» 7.28 pom.
» 5.54 pom.	diretto	» 7.51 pom.	» 6.35 pom.	diretto	» 8.12 pom.

da Udine		a Cormons	da Cormos		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 10.20 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 ant.	omnibus	» 8.30 ant.	» 11.50 ant.	omnibus	» 12.35 ant.
» 11.10 ant.	misto	» 12.47 pom.	» 2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 pom.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— pom.	omnibus	» 6.45 pom.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 p.

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.55 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 ant.	misto	» 11.55 ant.	„ 9.44 ant.	misto	„ 10.15 ant.
» 3.30 pom.	misto	» 4.01 pom.	„ 12.27 pom.	misto	„ 12.58 pom.
» 6.40 pom.	misto	» 7.11 pom.	„ 4.39 pom.	omnibus	„ 4.59 pom.
» 8.26 pom.	misto	» 8.57 pom.	„ 7.30 pom.		» 8.01 pom.

da Udine		a Portogruaro	da Portogr.		a Udine
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.49 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 8.52 ant.
„ 1.46 pom.	misto	„ 3.37 pom.	„ 1.12 pom.	misto	„ 3.08 pom.
„ 5.29 pom.	omnibus	„ 7.16 pom.	„ 4.23 pom.	misto	„ 6.31 pom.

della Tramvia a Vapore UDINE - S. DANIELE e viceversa.

da Udine (Porta Gemona)	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine (Ferr.)
ore 6.30 ant.	ore 7.06 ant.	ore 5.05 ant.	ore 7.13 ant.
da Udine (ferr.)		„ 7.21 „	» 9.22 »
ore 7.50 ant.	» 9.43 »	„ 1.— „	» 3.— pom.
» 1.— pom.	» 3.— pom	„ 6.— „	„ 8.— „
» 5.55 »	» 7.57 »		

Treni locali.

Dalla Ferrovia	ore 9.23 ant.	a Porta Gemona	ore 9.41 ant.
„ „	„ 3.20 pom.	„ Villalta	„ 3.33 pom.
„ »	» 8.02 »	» Gemona	» 8.20 »
da Porta Gemona	» 12.38 »	alla Ferrovia	» 12.56 »
» Villalta	» 5.06 „	„ „	„ 5.19 „

Navigazione Generale Italiana

Società riunite

FLORIO e RUBATTINO

Capitale: Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA
Piazza Acquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

LINEA DEL PLATA

Partenze Postali 1 e 15 di ciascun mese
Partenze Commerciali (Facoltative) 8 e 22 per

RIO JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AJRES

Partenze dei Mesi di **OTTOBRE** e **NOVEMBRE 1889**

per MONTEVIDEO e BUENOS-AJRES

Vapore postale		***Giava***	*Partirà*	l'8 Ottobre 1889		
»	»	***Birmania***	»	il 12	»	»
»	»	***Orione***	»	15	»	»
»	»	***Washington***	»	25	»	»
»	»	***Perseo***	»	1.o Novembre		»
»	»	***Adria***	»	l'8	»	»
»	»	***Umberto I o***	»	il 15	»	»

per RIO JANEIRO e SANTOS (BRASILE)

(Per decreto Ministeriale furono sospese le partenze)

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **UFFICIO DELLA SOCIETA'** *in UDINE* **Via Aquileja num. 94.**

Si accettano Avvisi in 4.a pag. a prezzi miti.

ANTICOLERICO FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore i bibita all' acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO — Milano, 14 agosto 1887.

SERVIZIO SANITARIO

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infezioni miasmatiche ecc., ecc. Rinforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere.

Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi, restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve, tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Commessati; Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami-Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. 5.50 mezza Bottilia L. 3.

RESTITUTIONS FLUID
BERLINER

L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata, impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche. Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, i visceri alle gambe, accavalcamenti muscolari, e, mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Blister - Anglo — Germanico.

È un vescicatorio risolvente di azione sicura: rimpiazza il fuoco, guarisce le distrazioni, (sforzi) delle articolazioni, dei lorgamenti della nocca e dei tendini, la debolezza e gli edemi, gli ingrossamenti delle gambe, sovescioni e cappelletti, le molette, le lupie, gli spavenii, le formette, le giarde, ecc.

È utile nei reumi. Risolve gli ingorghi delle ghiandole intermascellari e dei vari, delle gambe dei puledri; come risolutivo; guarisce le angine malattie polmonari, artridi ecc.

Vescicatorio Liquido Azimonti per i Cavalli e Bovini

La presente specialità è adottata nei Reggimenti di Cavalleria e Artiglieria per ordine del R. Ministero della guerra, ed approvata nelle R. Scuole di Veterinaria di Bologna e Modena. Unico deposito in Udine presso la Drogheria di F. MINISINI, Via Mercatovecchio.

TREFUSIA

ALBUMINATO DI FERRO NATURALE
del Cav. Prof. LUIGI D'EMILIO di Napoli

È la sola raccomandata dagli illustri Professori:

BIONDI - BONFIGLI
CANTANI - CAPOZZI - CELLI
DE RENZI - FEDERICI
LORETA - MARCHIAFAVA
MURRI - SEMMOLA
TOMMASI
TOMMASI CRUDELI ECC. ECC.

È il primo dei ricostituenti, il maggior stimolante degli organi formatori del sangue.

La Trefusia Luigi d'Emilio *è preparata secondo i più rigorosi dettati della scienza moderna, col sangue arterioso di giovani e robusti animali bovini, osservando il massimo rispetto per le teorie batteriologiche - Memoria scientifica e documenti si inviano GRATIS.*

GUARISCE
Anemia
achitismo
Scrofola
Clorosi
Leucemia
Pellagra
e tutte in genere le debolezze e distrofie del tessuto sanguigno.

Innumerevoli guarigioni di casi disperati

attenti alle falsificazioni ed imitazioni

Napoli, R. Farmacia del Leone, Via Roma, 303, Farmacia Internazionale — In Udine presso le farmacie Angelo Fabris e Alossi, e in tutte le farmacie

Amaro d'Udine

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO ***Farmacia al Redentore***, **Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al** ***Caffè Corazza***, **a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA** ***Emporio di Specialità*** **al Ponte dei Barettieri.**

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d'Udine

EAU DE LYS

Quest'acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre la proprietà di far sparire le macchie del viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.

SI REGALANO

1000 LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per capelli e per la barba, migliore di quella dei *Fratelli* ZEMPT la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, ne brucia i capelli, ha il pregio di colorire in gradazione diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. *Sola ed unica vendita della vera Tintura* presso il negozio dei FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici n. 5, **Galleria Principe di Napoli,** NAPOLI. **Prezzo in provincia L. 6.**

Deposito in Udine Fr. Minisini, in fondo Mercatovecchio — Lang & Del Negro parrucchieri — Bosero Augusto farmacista.

Avviso alle Signore.

Depelatorio Fratelli ZEMPT.

Con questo preparato si tolgono peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicurissimo effetto. Sola ed unica vendita presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT — Galleria Principe di Napoli 5, Napoli. Prezzo in Provincia L. 8. Deposit come sopra segnati.

Deposito in Udine come sopra, da tutti i pricipal profumerie e parrucchieri e farmacisti di tutte le città d'Italia.

PRESSO

IL NEGOZIO

DI

DOMENICO BERTACCINI

IN

UDINE VIA MERCATOVECCHIO

GRANDE DEPOSITO

Corone funebri

IN

FERRO CON FIORI

E

PORCELLANE

Ecco il treno per Parigi!

Vi furono alcuni che misero in dubbio — qual cosa mai non si mette in dubbio ai giorni nostri? — che il sottoscritto potesse venire in aiuto all'amminisrazione della Società ferroviaria, col disporre, a pubblico vantaggio, ***treni straordinari per Parigi.*** *Gli è perciò ch'egli si affretta a far inserire su questo riputato giornale la figura completa di un treno speciale, colla locomotiva, col tender con due carrozze di prima e seconda classe, con una di merci. Ben altre poteva gli aggiungere: ma abbiano la bontà i signori e le signore cui egli si rivolge di venir nel suo negozio in via Mercatovecchio, e resteranno meravigliati al vedere le ferrovie ed i treni ch'egli esporrà loro sotto gli occhi in pieno movimento.*

Domenico Bertaccini
Negozio in via Mercatovecchio

IL CHIRURGO DENTISTA

TOSO

in Udine Via Paolo Sarpi, n. 8.
ex piazzatta S. Pietro Martire

Eseguisce qualunque lavoro inerente alla meccanica pratica.

Tiene grande assortimento di ***DENTI ARTIFICIALI*** *— eseguisce i lavori in giornata. — Presso di lui si trovano tutte le specialità per pulitura e conservazione dei DENTI.*

Udine, 1889. Tip. della Patria del Friuli.